



RELAZIONE

l'icona: IL POZZO

La prima icona biblica è quella del *pozzo*. Il nostro riferimento è al pozzo di Sicar, in Samaria, dove avviene l'incontro, narrato dall'evangelista Giovanni (cap. 4, vv. 1-30), tra Gesù e una donna samaritana.

Nella tradizione biblica il pozzo è segno della presenza di Dio (Ger. 2, 13) e della sua sapienza (Sir. 24, 23-29). Al pozzo Isacco conosce Rebecca (cfr. Gen 24, 11) e Mosè si rifugia incontrando le figlie del sacerdote di Madian, una delle quali prenderà in sposa (cfr. Es 2, 15-22).

Luogo di incontro, di unione sponsale, di intimità e ascolto, il pozzo esprime dunque il senso della **RELAZIONE** che, nello specifico, è quella **tra Dio e gli ultimi**. A ciò vogliamo guardare per imparare anche noi ad essere dalla parte dei poveri.



ASCOLTIAMO LA PAROLA

(Gv 4, 1-30)

¹ Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: “Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni” - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: “Dammi da bere”. ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: “Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”. ¹¹Gli dice la donna: “Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?”. ¹³Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

¹⁵“Signore - gli dice la donna -, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”. ¹⁶Le dice: “Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui”. ¹⁷Gli risponde la donna: “Io non ho marito”. Le dice Gesù: “Hai detto bene: “Io non ho

marito”. ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero”. ¹⁹Gli replica la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”. ²¹Gesù le dice: “Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità”. ²⁵Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa”. ²⁶Le dice Gesù: “Sono io, che parlo con te”. ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: “Che cosa cerchi?”, o: “Di che cosa parli con lei?”. ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”. ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

CONSIDERAZIONI

- Nell’incontro con la Samaritana Gesù ci rivela il suo modo di **entrare in relazione con i poveri**. La Samaritana rappresenta davvero gli ultimi del suo tempo: è discriminata in quanto donna e giudicata una “poco di buono”, peccatrice; l’incontro con Gesù, forestiero perché giudeo, non fa che rimarcare un’altra forma di discriminazione, quella etnica, in cui lei si ritrova culturalmente inserita. Lo “stile” di Gesù, invece, invita a **mettere in discussione credenze e pregiudizi** che ingabbiano e comportano ostacoli, chiusure, indifferenza verso i più poveri: chiedendo da bere, il Messia sorprende la sua interlocutrice che molto semplicemente non si aspetta di essere riconosciuta: *come mai tu... chiedi da bere a me?*
- Gesù non ha timore di **rivelare la propria indigenza** a chi appartiene alla schiera degli ultimi: “*Dammi da bere*”. La dignità umana non è prerogativa di pochi, dei “ricchi”... riconoscere la nostra povertà ci rende umani e **ci apre agli altri nella misericordia**. “*Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto*”, (v. 29). La Samaritana ora non ha paura della propria miseria, perché ha trovato chi l’ha accolta, perciò corre tra i suoi ad annunciare il Cristo. Entrare in relazione con il Signore ci fa **riscoprire il nostro valore** di creature amate dal Padre che nessuna condizione di povertà può intaccare: stare **dalla parte degli ultimi** significa anche **lasciarsi istruire** da loro per una carità più vera.

- La povertà, oggi, è un **fatto globale**. Non possiamo più ridurla al solo aspetto economico, ma ne comprende molti altri in un mondo sempre più globalizzato (cfr. testimonianza seguente). Nell'impegno concreto verso gli ultimi siamo chiamati ad un'apertura e ad una coscienza universali. In certo senso, come Gesù parlando con la Samaritana ci invita ad adorare il Padre in "spirito e verità" (cfr. vv. 22-24), così nello Spirito il nostro cuore deve potersi dilatare fino agli estremi confini della terra. È questa la Missione e il suo vero protagonista, lo Spirito Santo, che ce ne rende partecipi.

In questo tempo celebriamo l'**Ottobre Missionario**, tempo di preghiera e di solidarietà verso le Chiese più povere. Siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno missionario con gioia ed entusiasmo. Per questo vi suggeriamo alcune proposte di animazione: sul nostro sito **www.missioitalia.it**, area *Download*, sezione *Ottobre Missionario* sono disponibili i file per le attività pastorali. Uno strumento utile È rappresentato anche dal **DVD della Giornata Missionaria Mondiale** (vedi p. 40).

TESTIMONIANZA

Quella che segue è una riflessione/testimonianza che nasce dall'esperienza e dall'impegno di p. Gustavo Gutierrez, domenicano peruviano, considerato il fondatore della teologia della Liberazione, una "teologia che parla di e dal punto di vista dell'opzione preferenziale per i poveri", cioè dalla parte degli ultimi.

"La povertà, nella Bibbia e nella nostra epoca, non è una questione meramente economica. La povertà è molto di più di questo. La dimensione economica è importante, primaria forse, ma non è l'unica. Ve ne sono altre: culturali, razziali, etniche e di genere, solo per citarne alcune. La povertà ha tutte queste molteplici dimensioni delle quali, negli ultimi anni, abbiamo cominciato a prendere coscienza. (...) I poveri (...) sono invisibili e non hanno alcun diritto, la loro dignità non viene riconosciuta. Li abbiamo anche definiti "insignificanti".

Si può essere insignificanti per diverse ragioni: se non possiedi denaro, nella nostra società sei insignificante; il colore della pelle può essere un altro motivo per essere considerati insignificanti; troppo spesso, semplicemente essere donna significa essere insignificante. Insignificanza, invisibilità, mancanza di rispetto sono ciò che i poveri hanno in comune.

(...) Il senso di non-persona può essere causato da vari pregiudizi: razziali, di genere, culturali, economici e così via. La caratteristica che accomuna i poveri nella nostra società è semplicemente il sentirsi e l'essere invisibili e insignificanti. Ricordo bene quando, nel 1969, negli Stati Uniti ascoltai una dichiarazione di un pastore protestante nero. Il suo discorso iniziò con queste parole: "Dobbiamo far sentire che esistiamo".

Quella dichiarazione così forte è il grido dei poveri. I poveri indigeni del mio Paese, il Perù, non esistono. Sono lì fisicamente, ma sono invisibili, irrilevanti. Molti anni fa un autore chiamato Manuel Scorza scrisse un romanzo nel quale descriveva la vita di un povero indigeno peruviano invisibile. Aveva addirittura intitolato il libro *Storia di Garabombo, l'invisibile*. È la triste storia della vita quotidiana di un indio: persino quando cerca di andare in ospedale a farsi curare ed è ignorato. Il personaggio del romanzo esprime molto bene la triste situazione dell'amerindio – la sua insignificanza, la sua invisibilità (...)

È importante che quando parliamo di povertà siamo coscienti dei suoi diversi aspetti, della sua complessità e della sua multidimensionalità. un altro punto importante e relativamente recente è che la povertà oggi è un fenomeno della nostra civiltà globalizzata. Per secoli i poveri sono stati più o meno nostri vicini, vivevano di fianco a noi in città e in campagna. Tuttavia oggi abbiamo realizzato che la povertà va ben al di là del nostro sguardo, è un fenomeno globale, se non addirittura universale. La maggioranza degli esseri umani nel mondo vive nella condizione che chiamiamo povertà. (...) dobbiamo renderci conto che il nostro prossimo è sia vicino che lontano. Dobbiamo capire che la relazione di "vicinato" è il risultato del nostro impegno. Non è una questione geografica, oggi è una questione globale.

Gustavo Gutierrez, *Perché Dio preferisce i poveri*, ed. Emi, Bologna 2015, pp. 20-25.

... PER LA CONDIVISIONE

- Come la Samaritana, quand'è che ci siamo lasciati sorprendere anche noi da Dio nella nostra povertà?
- Quale condizione di miseria ci mette in discussione o ci intimorisce? Perché?



**In cammino,
pellegrini
della Misericordia**

PER GLI IMPEGNI DI GRUPPO

*L'8 dicembre prossimo si aprirà il **Giubileo straordinario della Misericordia**. Un anno-fino al 20 novembre 2016- in cui potremo sperimentare la grazia e la gioia del perdono del Signore che ci riconcilia con sé, con noi stessi e con i fratelli. Ci prepariamo a questo appuntamento, impegnandoci già da ora a vivere secondo quanto papa Francesco ci suggerisce nella Bolla di indizione - Misericordiae Vultus (MV). Un impegno alla conversione, per essere autentici discepoli missionari.*

“Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: « O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto » (Sal 70,2). L’aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti”.

In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli

ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

MV, nn. 14-15

- Con quale tipo di povertà abbiamo a che fare più di frequente?
- Come cambiare i nostri atteggiamenti, il nostro stile di vita perché chi entra in relazione con noi si senta raggiunto dalla misericordia del Padre?